

# Cep Pride a Genova

## CEP Pride in Genoa

Era la periferia delle periferie, il Cep, dove i bus arrivavano scortati dalla polizia. Oggi i suoi abitanti lo hanno cambiato: con i corsi computer per anziani, le leggi riscritte con i politici e persino "Couscous e Pesto", una sfida tra cuoche italiane e islamiche

The CEP was the true suburb of the suburbs, where buses used to travel with a police escort. Today the district's inhabitants have transformed it, with IT courses for pensioners, laws rewritten in conjunction with politicians, and even "Couscous and Pesto," a competition between Italian and Muslim chefs

"È come una specie di droga ormai, e anche la sera, a letto, prima di addormentarmi, sogno sempre di scappare e di cambiare vita". Così la scrittrice Claudia Priano fotografa quell'istante che tutti loro hanno vissuto almeno una volta. Loro sono i cittadini delle Case di edilizia popolare, per tutti semplicemente il Cep: una striscia di cemento di 4 chilometri costruita in pieno boom economico sulle alture di Voltri e Prà.

Fino a dieci anni fa vivere qui era motivo, se non di vergogna, di disagio. Cep, il negativo

"It's almost like a drug, and even in bed at night, before I fall asleep, I dream of escaping to a new life." This is how writer Claudia Priano depicts the moment that they've all lived at least once. They are the inhabitants of what is commonly known as the CEP, the *Case di edilizia popolare* (low-income housing), a 4 km strip of concrete build right in the middle of the financial boom on the outskirts of Voltri and Prà.

Up until ten years ago, living here was a cause for shame, or at least a certain unease.

Lorenzo Tosa

Edilizia popolare sulle alture di Voltri e Prà: il Cep  
Popular housing on the high ground of Voltri and Prà: for all of the CEP

in tre lettere. Ma oggi una rivoluzione culturale è in atto; partita da lontano, dalle prime manifestazioni musicali organizzate nel '97 dal Consorzio Pianacci e dal suo presidente, Carlo Besana, 55 anni, che due anni fa ha ceduto la propria licenza di farmacista per fare il volontario a tempo pieno. Con una missione insolita per un brianzolo di nascita, *cepino* di adozione: dare una rappresentanza diretta ai propri concittadini. Ogni rivoluzione che si rispetti ha la sua data simbolo, qui è il 18 settembre 2008, quando dopo sei ore tiratissime di assemblea tra i cittadini e il presidente della Regione Claudio Burlando sono stati approvati i sei punti della legge sulle case popolari. "Alcuni di quei punti sono stati riscritti proprio dai cittadini" sottolinea Besana. "Forse il momento più alto di democrazia partecipata mai avuto qui". Il messaggio forte di cambiamento parte dalla periferia delle periferie, dove le istituzioni faticano di più a intercettare le domande della gente. Certo non si vincono le elezioni tramite il Cep, ma forse da quassù può nascere qualcosa di diverso, come il Palacep, una tensostruttura da oltre mille posti inaugurata il 5 luglio scorso con il concerto di Gino Paoli, alla presenza delle più importanti istituzioni regionali e locali. "Quella sera nessuno si vergognava più del

CEP was negativity summed up in three letters. But today a cultural revolution is taking place; the seeds were sewn a long time ago, during the first musical events organised in 1997 by the Consorzio Pianacci and its president, Carlo Besana, 55, who two years ago gave up his career as a pharmacist to become a full-time volunteer. His mission, a strange one for a man from Brianza, *Cepino* only by adoption, was to give the citizens a voice. Every self-respecting revolution has its symbolic date, and here it's 18 September 2008, when after six tense hours of negotiation between the citizens and the Governor of Liguria, Claudio Burlando, the six points of the law on council houses were approved. "Some of these points were rewritten by the citizens themselves," Besana points out. "Perhaps the strongest example of democracy that we've ever seen here."

A strong message of change is radiating from the outermost suburbs, where the institutions are doing their best to meet the demands of their citizens. You certainly won't win any elections from the CEP, but perhaps something different will be born from up there, like the Palacep, a tensile structure with more than 1000 seats, which opened on 5 July last year with a concert by

proprio quartiere" ricorda Besana. "Pensavano: è successo qui, e non altrove!" Per la prima volta ad assistere agli spettacoli arriva pubblico da altri quartieri.

Chi è stato qui anni fa e oggi vi fa ritorno, fatica a riconoscere questo luogo. Lo scenario è lo stesso, la novità, semmai, è la prospettiva da cui lo si osserva. La vergogna ha lasciato spazio all'orgoglio: il "Cep Pride", come l'hanno ribattezzato da queste parti. Come se gli abitanti si fossero riappropriati del proprio spazio, e, con esso, anche un po' di se stessi. Come Antonio Pertichini, originario di Arezzo, tra i primi venuti ad abitare qui, nel '78, "l'ultimo comunista rimasto al Cep", dice e si sente l'orgoglio di chi questo posto l'ha visto cambiare. "Fino agli anni '80 al Pianacci ci abitavano gli operai che costruivano il quartiere. Vivevano nelle baracche, là sotto". E indica col dito dove adesso sorge il campo da pallone. Solo cinquecento metri più a est, in via Pastore, si materializza davanti allo sguardo un budello asimmetrico di case malconce, dai tetti grigi, le ex baracche degli operai, che non sono state smantellate, ma riadattate a edifici in muratura.

"Cosa poteva nascere da un posto costruito in questo modo, se non vergogna, rabbia, frustrazione?" si chiede Enrico Testino, consulente volontario per il Centro Pianacci e braccio destro di Besana. Magari non era rabbia consapevole, ma un disagio interiore. E infatti, racconta Besana "i casi più eclatanti di vandalismo e delinquenza sono avvenuti in concomitanza con le situazioni social-

singer Gino Paoli, in the presence of some of the most important local and regional figures. "That evening no one was ashamed of our district," remembers Besana. They were thinking "It's happening here, nowhere else!" For the first time, people came from other districts to watch the shows.

People who lived here years ago struggle to recognise this place today. The scenery is the same, what's new, however, is the perspective from which you see it. Shame has made way for pride: "CEP Pride," as they call it round here. It's as if the inhabitants have reclaimed their own land and with it a part of themselves. Take Antonio Pertichini, originally from Arezzo, amongst the first to come to live in this district in 1978, "the last communist in the CEP," who feels a true sense of pride at seeing this area change, "Until the 1980s, this area was full of labourers who were building the district. They lived in barracks just up there," he explains, pointing to the football field. Just five hundred metres east, in Via Pastore, an hotchpotch alley of grey-roofed, run-down houses appeared, the former builders' shacks, which weren't knocked down, but rebuilt in concrete.

"What could grow from a place built in that way, if not shame, anger and frustration?" wonders Enrico Testino, volunteer consulate for the Centro Pianacci, and Besana's right hand man. But it wasn't an obvious anger, rather an internal sense of unease. In fact, Besana recalls, "the vandalism and delinquency became most prevalent during



Immagini dal Cep. Carlo Besana (sulla destra) e Lucio Regnoli all'interno del Palacep, una delle conquiste del consorzio che dal 1997 organizza eventi e concerti per far rinascere il quartiere periferico genovese  
Images of the CEP and Lucio Regnoli with Carlo Besana, president of the cooperative which, since 1997, organises events and concerts to bring the Genoa outskirts back to life, inside the Palacep

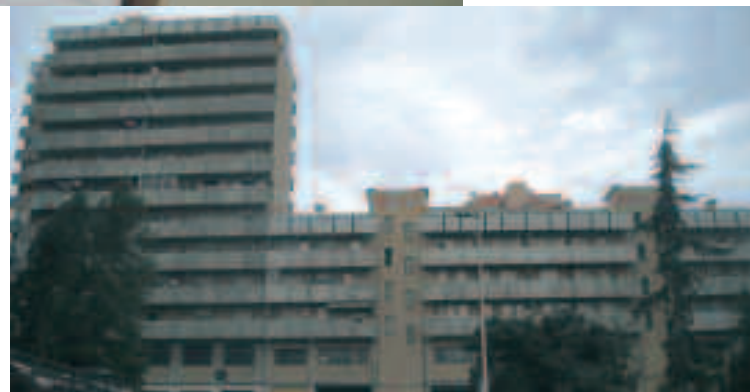




photo Tosa



La vista verso Genova Voltri e altri scorci delle Case di edilizia popolare  
The view of Genoa Voltri and other parts of the district



mente più critiche: il passaggio all'euro nel 2001 e, più di recente, la crisi economica". Da qualche anno, comunque, i dati relativi ai reati continuano a registrare il segno meno, come riporta Odoardo Scaletti in un suo recente reportage per Adnkronos. Sono calati i furti, dai 543 del 2007 ai 232 di un anno fa, più che dimezzati scippi e rapine. Pensare che vent'anni fa gli autobus salivano su scortati dalla polizia. Capita ora invece che anche un furgone bruciato diventi simbolo della trasformazione. "Per un anno era stato lasciato abbandonato alla fermata del bus" spiega Besana. "Gli abbiamo fatto la festa di compleanno, con tanto di torta, candelina e il coro dei bambini. Tre giorni dopo è stato rimosso". Di certo, lui non ha intenzione di fermarsi. La sua prossima sfida è il fotovoltaico. "All'inizio i pannelli saranno sperimentati su cinque, sei palazzi del Cep. L'auspicio è che diventi un esempio su come si possa risparmiare investendo. Un investimento per il futuro". Intanto sono molti quelli che si sono rimboccati le maniche decisi a dare il proprio contributo. C'è la maestra della scuola elementare in pensione che da quattro anni lavora gratis per non lasciare i bam-

the most unstable social situations – the move to the Euro in 2001, and more recently the financial crisis." According to Odoardo Scaletti, however, in his recent article for Adnkronos, crime figures have been falling for some years now. Thefts are down, from 543 in 2007 to 232 last year, and burglaries and muggings have more than halved. This is significant, in an area where twenty years ago, buses needed police escorts. Now even a burnt out van has become a symbol of transformation. "It was left abandoned at the bus stop for a whole year," explains Besana. "We celebrated its birthday with cake, candles and songs from the children's choir. Three days later it was removed." Besana certainly has no intention of stopping there. His next challenge is the photovoltaic solar system. "At first, the panels will be tested on five or six buildings in the CEP. We hope this will become an example of how we can save by investing. An investment for the future." So many have pulled up their sleeves and dived in to make their contribution. There's the primary school teacher who has been working for free for the past four years so as not to desert her pupils, the two Argentinean priests who are handing out food parcels to those in need, and the many

bini, ci sono i due preti argentini che distribuiscono pacchi alimentari ai bisognosi e tanti comitati di quartiere. Come il Cà Nova: il suo presidente, Nicolò Catania, è stato protagonista nei primi anni '70 di lotte politiche e sindacali. Al Cep si sono viste occupazioni abusive e scontri con la polizia, ma è anche da lì che si è creato il tessuto sociale della comunità. Oggi si insegna informatica agli anziani o si fanno iniziative per integrare nazionalità diverse. Qui vive, infatti, l'unica comunità islamica di quartiere presente a Genova. Le donne col velo le incontri al parco o al supermercato, una presenza forte, manifesta che, tuttavia, non è vissuta come un'intrusione. C'è stata persino la manifestazione "Couscous e Pesto", uno scambio culturale e gastronomico tra cuoche italiane e islamiche. E poi, soprattutto, la Via Crucis del 2003. Quella sera, con le note di Ennio Morricone, quasi ogni abitante, in costume, ha sfilato per la prima volta da mare a monte, e, al termine della processione, il parroco e il capo della comunità islamica hanno letto un passo della Bibbia e uno del Corano identici. "Un bel messaggio di fratellanza per un quartiere in cui convivono islamici, cristiani e ... comunisti", scherza Testino. Se non è cambiamento questo. 🗨

district committees. Like the Cà Nova, whose president Nicolò Catania was a key player in the political and union disputes in the 70s. The CEP has seen abusive leaders and disputes with the police, but this community's solid social fibre has been created from all of that. Today pensioners can learn IT, and there are numerous initiatives supporting the integration of other nationalities. In fact, the district is home to what is currently Genoa's only Muslim community. The prevalence of women wearing the veil in the park or at the supermarket is representative of the fact that this is not seen as an intrusion. There has even been a "Couscous and Pesto" demonstration, a culinary cultural exchange between Italian and Muslim chefs. Then of course there was the *Via Crucis* in 2003. That evening, to the music of Ennio Morricone, for the first time, almost every resident dressed up in costume and paraded from the sea to the mountains. At the end of the procession, the parish priest and the head of the Muslim community read an identical passage from the bible and the Koran. "A beautiful message of brotherhood for a district shared by Muslims, Christians and... Communists," jokes Testino. That hasn't changed yet. 🗨

Carlo Besana con Don Gallo  
Carlo Besana with Don Gallo